

Ambiente

## Più rispetto per l' ambiente

Brazzaville, 9. «Le foreste spariscono poco a poco per l' eccessivo sfruttamento del legname e per una politica di rimboschimento al ribasso su tutto il territorio nazionale»: è quanto denunciano i vescovi della Repubblica del Congo (Congo Brazzaville) in un messaggio rivolto alla popolazione in occasione del nuovo anno. La foresta equatoriale del Congo, infatti, è considerata l' ultimo polmone naturale del continente africano, e da decenni è assediata dall' industria del legno con numerose multinazionali che fanno a gara a chi riesce a tagliare più alberi e ad assicurarsi così una grossa fetta di business. «Il nostro è un paese benedetto da Dio» affermano i vescovi nel messaggio diffuso da Fides, ricordando le cospicue risorse forestali, agricole, minerarie e marittime del Congo. «Ma cosa ne facciamo di tutto

questo ben di Dio?». Per i presuli il problema è che nessuno controlla e monitora con attenzione le attività delle multinazionali impegnate nella deforestazione. La foresta africana rischia di diventare terra di nessuno, dove tutto è lecito. Oltre allo sfruttamento incontrollato della foresta per ricavare legname, i presuli denunciano gli incendi selvaggi appiccicati «spesso da malintenzionati che distruggono foreste intere e villaggi», nonché l' inesistenza nelle città di un sistema di raccolta dei rifiuti e delle acque reflue per cui le strade e i fiumi sono diventati delle discariche. La situazione del paese meriterebbe molta attenzione: il quadro politico, economico e sanitario, infatti, è piuttosto drammatico e l' equilibrio raggiunto è precario. «Laghi e fiumi che forniscono acqua da bere e per lavarsi denunciano i presuli congolese sono stati trasformati in toilette e discariche con conseguenze nefaste per la salute pubblica». La Repubblica del Congo, infatti è tra gli stati più urbanizzati dell' Africa: l' 85 per cento della popolazione risiede nelle città: Brazzaville, Pointe-Noire o nei piccoli villaggi situati lungo la ferrovia che le collega. Come accade sempre in contesti simili, gli ambienti urbani sono più facilmente soggetti al degrado. Al riguardo, i vescovi hanno ricordato che «la malaria è la causa



principale di morte nel nostro paese ed è anche la conseguenza della mancanza di manutenzione delle nostre rive e dei nostri spazi pubblici, da qui si sviluppano le zanzare, le mosche e alcuni microbi che provocano queste e altre malattie come la febbre tifoide». La capitale Brazzaville, secondo una recente ricerca basata su 39 parametri relativi alla qualità della vita tra cui sicurezza, salute, istruzione, servizi pubblici, condizioni socio-politiche ed economiche, è risultata la peggiore città del pianeta in cui vivere. Anche il degrado sociale è accentuato dall' alta densità demografica: miseria e violenza si diffondono più facilmente, e ai tanti bambini rimasti orfani si aggiungono i ragazzi di strada, costretti a vivere di espedienti e condannati a non avere un futuro. Infine, dopo aver ricordato l' esortazione al rispetto dell' **ambiente** contenuta nell' enciclica Laudato si' di Papa Francesco, i presuli hanno lanciato un appello a una «conversione ecologica» che passa per il rispetto della natura e l' educazione. Si propone di reintrodurre l' educazione civica nella scuole e di produrre programmi specifici da trasmettere per radio e televisione. «Ma tutto inizia, sottolineano i vescovi, dal non gettare i rifiuti per la strada ma negli appositi contenitori».